

## L'intervista

di Virginia Piccolillo

# «Da noi critiche fondate alla riforma della giustizia, infatti poi è cambiata L'allarme sui processi resta»

## Santalucia (Anm): servono filtri in Appello e Cassazione

**ROMA** Presidente Giuseppe Santalucia, l'Anm aveva bocciato la riforma Cartabia. Ora che è emendata?

«È positivo. Significa che le nostre critiche non erano infondate e la nostra denuncia sulle conseguenze provvida».

### Allarme ritirato?

«No. C'erano varie soluzioni per abbreviare i processi. Abbiamo scelto la più pericolosa. Non si possono mandare in fumo i processi solo perché il tempo per celebrarli è troppo breve. Lo dicono anche accademici di indiscusso prestigio».

### E il sistema di proroghe per processi complessi?

«Aiuta, ma gli elenchi sono monchi. C'è la violenza sessuale. Perché lo stalking no? E i reati ambientali particolarmente gravi? E gli infortuni sul lavoro che generano un morto al giorno, tanto complessi da accertare?».

### Sarà il giudice a stabilire complessità dei processi e proroghe.

«Si scarica sul giudice la scelta che avrebbe dovuto fare il legislatore. Occorreva una riflessione più attenta prima di introdurre l'improcedibilità. Ci avevano già pensato, con la commissione Fiorella e la

commissione Riccio, ma è sempre stata accantonata per la particolare difficoltà di costruire una disciplina accettabile che sappia distinguere le varie tipologie di processo».

### I tempi non vanno ridotti?

«Sì. Ma mi sarei aspettato che si introducessero dei filtri in Appello, come in Cassazione. Se non si fa, come si può pensare che mettendo un tetto per legge questo sia magicamente rispettato?».

### C'è un regime transitorio

«Ed è positivo. Se nei prossimi tre anni i tempi non si ridurranno vorrà dire che la riforma non è sostenibile. Occorrerà monitorare».

### Dubita che si farà?

«Il legislatore inserisce spesso il monitoraggio. L'abbiamo visto con la riforma Orlando sulla magistratura onoraria».

### Non si è fatto?

«O non abbastanza, tanto che ci si trova in affanno e si è costretti ad agire con particolare fretta per evitare la procedura di infrazione. Che è già in corso, visto che la legislazione europea lo considera lavoro part-time, con diritto a ferie, gravidanza e giusta indennità. Mi auguro che la ministra Cartabia aggiorni il

pacchetto di tutele in tempi rapidi: è un fattore di efficienza degli uffici giudiziari».

### Bisognava accelerare?

«Sì, ma avremmo preferito una depenalizzazione».

### Di quali reati?

«Ve ne sono molti. Tra tutti quello di ingresso clandestino degli immigrati che produce tanti processi inutili. Spesso i colpevoli non si trovano o non possono pagare le sanzioni pecuniarie addebitate».

### Le priorità decise dal Parlamento non vi piacciono. Perché?

«È una soluzione di cui sfugge il senso. La legge dà già priorità quando criminalizza le condotte. E in un sistema ad azione penale obbligatoria tutte debbono essere perseguite. Credo che resterà un atto di indirizzo di scarsa efficacia».

### L'indagine Csm sulla procura di Milano mostra che quello dei magistrati non è un mondo perfetto.

«Sono processi disciplinari. Non conosco le carte, non posso dare un'opinione. Ci sono tensioni anche in uffici giudiziari di qualità come certo è la procura di Milano. Sono fiducioso che si possano

risolvere in tempi rapidi».

### Il governo ha varato la norma sulla presunzione di innocenza. Cosa ne pensa?

«Vedremo il testo. È un delicato equilibrio. È giusto veicolare le informazioni in modo corretto, evitando equivoci e spiegando che non si è colpevoli fino al terzo grado di giudizio. Ma già ora non si fa una conferenza stampa a ogni arresto».

### Dicono che lo chiedesse l'Europa.

«Le direttive Ue non sono norme prescrittive. Indicano l'obiettivo. Lasciando libertà sui meccanismi da scegliere. La presunzione di innocenza è un tema condiviso. Ma non credo si voglia comprimere il diritto dovere di informare».

### La politica vi accusa di bocciare la riforma Cartabia perché non vi volete rimboccare le maniche...

«Sono rimboccate da tempo, ma il legislatore deve introdurre meccanismi di riforma sostenibili con uno studio attento della realtà. Invece è una cattiva riforma. Bisogna evitare che causi danni. La magistratura sarà attenta a vigilare. Si poteva fare molto meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Santalucia, 57 anni



L'elenco  
Anche per gli infortuni  
sul lavoro e i reati  
ambientali dovevano  
essere previste proroghe

## La giustizia

### L'approvazione alla Camera

✓ La riforma della giustizia ha ottenuto il via libera alla Camera lo scorso martedì 3 agosto, prima della pausa estiva, come auspicato dal premier con 396 voti favorevoli, 57 contrari e 3 astenuti. A settembre il testo all'esame in Senato

### La stretta sui tempi

✓ A partire dal 2025, il processo non potrà durare più di due anni in appello e un anno in Cassazione. I termini, oltre i quali scatta l'improcedibilità, possono essere prorogati a 3 anni per l'appello e a 1 anno e 6 mesi per la Cassazione

### Il periodo di transizione

✓ È stata inserita una norma transitoria che resterà in vigore fino al 2024. Fino ad allora, l'appello potrà durare 3 anni, con possibilità di proroga a 4 anni, mentre in Cassazione il limite è a 2 anni con proroga di 6 mesi

### Il regime speciale per i reati di mafia

✓ Nella fase transitoria, per i reati in cui si contesta l'aggravante mafiosa, l'appello potrà durare fino a 6 anni, 3 la Cassazione. Dal 2025, saranno possibili due proroghe: di 2 anni ciascuna in appello e 6 mesi ciascuna in Cassazione



In Aula La Guardasigilli Marta Cartabia riceve le congratulazioni dalla dem Debora Serracchiani dopo il voto finale sulla riforma della Giustizia alla Camera dei Deputati

